



LA “VERONA MISSIONARIA” SE LA RIDE! Premetto che sono d'accordo con quanti “predicano” che le “vacche magre” che pascolano nell'attualità non consentono passi più lunghi della gamba. Ma passi con il cervello che funzioni in sintonia col cuore quelli sì, li pretendo!

Da cittadino vessato, da testimone scandalizzato e da giornalista allibito di come stia comportandosi l'amministrazione pubblica (o serva di privati interessi) oggi più di ieri, con un accanimento che è tutto meno che terapeutico, con una colpevole leggerezza/indifferenza/menefreghismo nei confronti di chi è più debole nella scala sociale, di chi ha meno (se non ne è senza del tutto) possibilità economiche, di chi non ce la fa ad arrivare alla fine della seconda (altroché l'ultima) settimana del mese, di chi arranca mentre gli sfrecciano accanto i soliti potenti-serpenti, di chi viene scacciato dal tempio (o da casa) perché non può pagare l'affitto...

A Cadidavid, frazione di Verona, in via Gerardo 7, al terzo piano d'un edificio dell'*Agec* (Azienda gestione edifici comunali), nel silenzio-assenso di benpensanti-egoisti “di chiesa” e di veronesi

Doc di manica larga solo con chi fa loro comodo, è stato rispettato l'ennesimo, vomitevole copione farsesco del “dovere, innanzitutto...”.

A torto od a ragione.

Lo sfratto esecutivo con tanto di cambio di serratura e di “bolla papale” (o “marchio d'infamia”) che se ne infischia della

privacy

(per la cronaca, i

|

codice in materia di protezione dei dati personali è un decreto legislativo, cioè un atto avente forza di legge, della Repubblica Italiana emanato il 30 giugno 2003, n. 196, noto comunemente anche come “Testo unico sulla

privacy

”)

sull'

ex

porta di casa (Verona,

urbs picta

?) da parte del solerte ufficiale giudiziario del Tribunale. L'ingiunzione, tanto per la cronaca, è ancora attaccata all'uscio con il nastro adesivo, con nome, cognome e circostanze dello sfrattato esposti al... pubblico ludibrio. Dal 3 febbraio 2014...

“Vittima” dell’atto è stato un bidello precario, divorziato con figli, moroso da mesi. Veronese, italiano (

sic

). Praticamente, un cittadino di serie C (se va bene) nel proprio Paese e, quindi, un

Untermensch

, vocabolo tedesco per “

sub-umano”, termine dell’ideologia razzista nazista utilizzato nei confronti dei “popoli inferiori”, come ebrei e zingari, ma soprattutto per “i popoli dell’Est” (polacchi, serbi, popoli slavi quali bielorusi, russi) e per ogni altro individuo che non appartenga alla “razza ariana” descritta dalla terminologia nazista.

Il tizio sfrattato? Ha fatto fagotto (per modo di dire, perché ha potuto portarsi via ben poco del già poco che aveva e la sua roba è ancora in quell’appartamento, in attesa di improbabili accordi con l’

Agec

per il prelievo) ed adesso chissà dov’è. E, soprattutto, se e come ha trovato una sistemazione alternativa od una qualsivoglia fonte di sostentamento.

□ **Claudio Beccalossi** □ □ □ □ □ □ □ □

fo

to:

attualita.ilbloggatore.com